

NORME REDAZIONALI A USO DELLE/DEI TESIESTE/TESISTI

La tesi di laurea è un elaborato originale che verte su un tema specifico concordato con il docente. Può essere sia compilativa sia di ricerca. Le tesi triennali sono preferibilmente compilative, quelle magistrali di ricerca. In ogni caso, la tesi di laurea è a tutti gli effetti un elaborato scientifico, e per questo deve sintonizzarsi nella forma con gli standard scientifici della disciplina. Questo significa che la corretta redazione di una tesi è parte integrante della tesi stessa. Di seguito le indicazioni per citare correttamente il materiale bibliografico, seguendo il sistema cosiddetto “continentale” (ossia: con la citazione a piè di pagina). È possibile anche adoperare altri sistemi di citazione (il modello APA è molto utilizzato), ma personalmente prediligo il modello “continentale”. Chi volesse dimostrare la propria autonomia intellettuale utilizzando il sistema APA, può trovare utili indicazioni qui:

https://corsidilaurea.uniroma1.it/sites/default/files/allegati_laurearsi/miniguida_apa_style.pdf

Il sistema di citazioni “continentale” potrà apparire complesso a prima vista, ma in realtà dopo un po’ di allenamento se ne afferra la razionalità e diventa quasi meccanico. Non vi scoraggiate dunque se trovate inizialmente delle difficoltà.

IMPORTANTE: quando si inserisce una citazione nel testo, bisogna darne conto utilizzando i cosiddetti “riferimenti in nota”. Per inserire su Word un riferimento a piè di pagina, si va su “RIFERIMENTI” -> “INSERISCI NOTA A PIÈ DI PAGINA”.

MONOGRAFIE

- Facciamo il caso di una monografia da citare in lingua originale:

F. Mancuso, *Il doppio volto del diritto*, Giappichelli, Torino, 2019

(Nome e cognome, titolo del volume, Casa Editrice, Città della casa editrice, Anno di pubblicazione)

- Facciamo il caso di una monografia da citare in traduzione:

T. Hobbes, *Leviatano* (1651), a cura di R. Santi, Bompiani, Milano, 2018

(Nome e cognome, titolo del volume in traduzione, Anno della prima pubblicazione in lingua originale, curatore oppure traduttore, Casa Editrice della traduzione, Città della casa editrice, anno di pubblicazione della traduzione da cui citiamo)

In questo caso abbiamo aggiunto tra parentesi dopo il titolo in italiano l'anno della pubblicazione in originale, e quindi il curatore dell'opera.

- Facciamo il caso di una monografia a doppia firma da citare in traduzione:

M. Horkheimer – T.W. Adorno, *Dialettica dell'illuminismo*, a cura di R. Solmi, Einaudi, Torino, 2001.

In questo caso mettiamo semplicemente tutti gli autori.

Articolo scientifico

L. Illetterati, "Per un naturalismo non-naturalistico. Pensare la natura fra epistemologia e ontologia", *Filosofia politica*, 3, 2023, pp. 391-410.

La citazione in questo caso è più complessa. Mettiamo prima nome e cognome dell'autore, poi mettiamo tra virgolette alte il titolo dell'articolo, poi il nome della rivista in corsivo. Alcune riviste pubblicano più fascicoli all'anno: in questo caso, inseriamo anche il numero del fascicolo, seguito dall'anno di pubblicazione. Per finire, aggiungiamo la pagina iniziale e finale dell'articolo.

Saggio in volume

E.C. Sferrazza Papa, “Come si fugge da Salò? Potere sovrano e soggettività resistente in Sade e Pasolini”, in S. Petrucciani (a cura di), *Potere, autorità e libertà. Atti del Convegno della Società Italiana di Filosofia Politica (Milano, 21-23 novembre 2019)*, Mimesis, Milano-Udine, 2022.

In questo caso abbiamo messo: nome e cognome dell'autore, il titolo del saggio tra virgolette alte, il nome e cognome del curatore del volume, il titolo in corsivo del volume, Casa editrice, città della casa editrice, anno di pubblicazione.

I riferimenti completi di una fonte vanno inseriti solamente la prima volta che viene citata. Nelle occorrenze successive alcune informazioni possono essere omesse.

Se abbiamo già citato un volume nel testo, quando lo citeremo nuovamente potremo usare questa formula:

F. Mancuso, *Il doppio volto del diritto*, cit., p. 34.

Questa formula si utilizza in special modo quando citiamo più saggi dello stesso autore nel testo. Ma se citiamo un solo saggio di quell'autore, possiamo sintetizzare ulteriormente le occorrenze successive rispetto alla prima in questo modo:

F. Mancuso, *op. cit.*, p. 34.

Qualora ci trovassimo a citare la stessa opera citata nella nota precedente, potremo usare la formula *ivi*:

Ivi, p. 35.

Se citiamo la stessa opera della nota precedente e anche la stessa pagina, possiamo usare la formula *Ibidem*.

Queste sono linee guida fondamentali. Alcuni casi più complessi possono essere trattati in maniera specifica di volta in volta. L'importante è entrare nell'ottica del senso delle citazioni e della bibliografia. Sono riferimenti che servono a fornire a chi ci legge tutte le informazioni necessarie, senza ambiguità, sull'apparato bibliografico a cui ci stiamo riferendo.